

PRESENTAZIONE

La pubblicazione che qui si presenta è espressione della ricerca di rilevanza nazionale finalizzata alla costituzione di un "Dizionario generale plurilingue del lessico metalinguistico" ammessa al *cofinanziamento* da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica (ora MIUR) nel 1999 e tecnicamente chiusa nel novembre 2001. Al di là dei limiti cronologici del biennio, il progetto rappresenta la prosecuzione e il perfezionamento su nuove basi di un impegno che risale in ultima analisi al maggio del 1995, quando, in uno storico caffè patavino, si tenne il primo incontro del gruppo informale di lavoro costituitosi su ispirazione di Cristina Vallini ed interessato a cogliere la valenza storiografica ed epistemologica del metalinguaggio della linguistica e a studiarne nuove forme di sistematizzazione e di fruizione che facessero tesoro delle risorse informatiche.

Forse nessuno di noi pensava che il progetto avrebbe via via conosciuto uno sviluppo e un'articolazione così promettenti; eppure i risultati non sono mancati e si sono distribuiti in due linee di interesse parallele ma interdipendenti.

La prima traiettoria di ricerca si risolve nella costruzione e nel progressivo affinamento di una procedura di indagine basata sul trattamento elettronico di lemmi e *corpora* testuali in vista della costituzione di una banca dati terminologica: ma su questo importante modulo del progetto, che prende il nome di *DLM - Dizionario generale e plurilingue del Lessico Metalinguistico*, non intervengo qui anche perché lo stato di avanzamento dei lavori, le tecniche operative e il metodo sono discussi in una pubblicazione a se stante che reca proprio quel titolo e che esce con voluto sincronismo in concomitanza con la presente silloge. Posso solo anticipare che Il DLM è un nuovo tipo di dizionario elettronico multilingue, che raccoglie, integra ed elabora in modo originale termini tecnici, definizioni e descrizioni dell'intero metalinguaggio della linguistica (con valenza storica, teoretica e applicativa), costituendo un modello di lavoro per la lessicografia computazionale specialistica.

Il secondo filone di indagini esplora le matrici terminologiche di cui si nutre la pratica scientifica dei linguisti, nel presupposto che la formulazione di principi teorici e la genesi dei relativi costrutti intrattengano una connessione causale, siano cioè due facce di una stessa medaglia. Il motivo animatore dell'intero programma di ricerca e dei singoli passaggi che ne hanno scandito il graduale ma sicuro incedere risiede del resto proprio nel convincimento dell'esistenza di un nesso ineludibile tra termine tecnico e modello di analisi che gli soggiace: lungi dall'essere neutra, ogni scelta nomenclatoria è inseparabile dal 'paradigma' che l'ha ispirata, e si chiarisce rispetto a un quadro di sensibilità culturali che formano una fitta trama di analogie profonde e di opzioni proprie di una determinata epoca; è così che si rende conto della creazione di singoli

tecnicismi, di blocchi omogenei di metafore ovvero di sistematici prelievi terminologici da altre discipline.

Tutte le unità locali coinvolte nel progetto hanno profuso ogni energia in questa direzione del lavoro traendo profitto dalle inferenze oggettivabili desunte dal modulo informatico della ricerca ma nello stesso tempo proiettando sul dato grezzo la griglia descrittiva che solo la riflessione consente di costruire. Di tale impegno erano stati tangibile espressione due importanti convegni organizzati in una precedente configurazione dell'attività di ricerca del gruppo, condotta nel segno del "Thesaurus e dizionario critico del metalinguaggio della linguistica dall'Antichità all'Epoca contemporanea", denominazione del progetto sostenuto sui fondi ex 40% fruiti nel biennio 1997-1999, coordinatrice nazionale Cristina Vallini: alludo rispettivamente a *Le parole per le parole. I logonimi nelle lingue e nel metalinguaggio* (Napoli, Istituto Universitario Orientale 18-20 dicembre 1997) e a *Dal 'paradigma' alla parola. Riflessioni sul metalinguaggio della linguistica*, (Udine-Gorizia, 10-11 febbraio 1999). Anche se nel corso di quest'ultimo biennio non ci sono stati altri eventi, lo scambio di esperienze tra le sedi, i contatti scientifici sono stati incessanti garantendo un proficua ricaduta sull'intero gruppo.

Entrando ora nel merito della presente silloge di scritti, lascerò, s'intende, al lettore la possibilità di formarsi un autonomo giudizio sullo spessore scientifico complessivo dei lavori. Esprimendomi come coordinatore scientifico nazionale del progetto (almeno per un tratto del suo percorso), non posso che ritenermi gratificato dall'ampiezza, dalla diversificazione e dal rigore che accomunano i contributi; non solo, ma intravvedo anche, al di là dei differenti contenuti e dei campi di ricerca investigati, una convergente sensibilità scientifica che si giova della frequentazione costante con il dato metalinguistico ma riesce ad un tempo ad estrarne generalizzazioni. Tra gli Autori sono rappresentate pressoché tutte le sedi che hanno concorso alla ricerca (Bologna, Macerata, Istituto Universitario Orientale di Napoli, Palermo, Università per Stranieri di Perugia, Udine, Università della Calabria); inoltre, con una interpretazione estensiva del concetto di appartenenza al gruppo, è stata da una parte facilitata l'aggregazione di studiosi che, pur operando in altre sedi e contesti, sono scientificamente vicini alla filosofia del progetto (Marina Chini, Jean-Marie Comiti, Massimo Fanfani, Max Pfister) e dall'altra sono stati cooptati tra i collaboratori molti giovani che hanno vissuto questo biennio come una importante esperienza formativa.

Un breve accenno al taglio dei contributi e alle diversità degli oggetti di studio che potrà essere facilmente verificata, quasi una *concordia discors*. Non credo affatto che ciò sia un limite. In controluce si potranno cogliere le varie predilezioni e la coesistenza di molteplici linguistiche in seno alla scuola glottologica italiana; ma è d'altra parte ben noto che le stesse scienze del linguaggio sono refrattarie alla costituzione di un paradigma unitario, come avviene invece nelle cosiddette 'scienze forti', anche perché, come osserva

giustamente Alberto Nocentini (*L'Europa linguistica*, p. 169), "ogni disciplina ne possiede uno e a volte, come nella linguistica teorica, si danno più paradigmi alternativi. Tuttavia i confini fra le diverse discipline linguistiche sono tutt'altro che invalicabili e le connessioni reciproche si presentano spontaneamente".

Dunque abbiamo cercato di dar conto di un lavoro importante, che rimanda ad un gruppo coeso, caratterizzatosi per originalità scientifica, per raccordo operativo fra le sedi e per specializzazione di compiti fra i suoi componenti; tutte condizioni senza le quali non si sarebbe potuta realizzare un'opera che si vuol collocare al crocevia tra antichi, attuali e futuri progetti di ispirazione metalinguistica. Ma c'è purtroppo un doloroso elemento di discontinuità determinatosi pochi mesi prima della pubblicazione di questo volume: la prematura scomparsa di un editore generosamente postosi al servizio della ricerca e che aveva concorso al pregevole confezionamento di tante collezioni librarie familiari ai linguisti. Facciamo fatica a credere che la collana "Lingue, linguaggi, metalinguaggio" (che riunisce gli atti dei due convegni che abbiamo citato e ora la presente pubblicazione), prosegua senza l'impulso di Fausto Liberati, ma è anche in suo nome che ci sentiamo spronati a garantire visibilità e circolazione ai risultati di questa 'nostra' linea di ricerca.

Vincenzo Orioles